

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356):

PRESIDENTE	Pag. 25, 27, 31 e <i>passim</i>
ALESSANDRINI	30
ARIOSTO	31
AZIMONTI	30, 31
BERLANDA, <i>relatore alla Commissione</i>	26, 33, 35
BIAGGI	33
CALVI	28, 35
FUSI	27, 28, 32 e <i>passim</i>
IOZZELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	31, 34, 35 e <i>passim</i>
MANCINI	30
PIVA	30, 33, 36
VENANZETTI	35, 36

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

F U S I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 16 settembre 1960, numero 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio ».

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame è d'iniziativa governativa e, in particolare, dell'onorevole Ministro dell'industria. Molto semplice nella sostanza, esso propone il rifinanziamento — in verità modesto — di una legge che, nata nel 1960, ha avuto fino ad oggi numerose proroghe e conseguenti rifinanziamenti. Talvolta il provvedimento è stato inserito nei decreti detti « congiunturali » ma senza modificarne la portata, eccezion fatta per qualche aspetto concernente gli investimenti e i finanziamenti destinati al Mezzogiorno.

I contributi previsti dal disegno di legge vengono concessi con facilitazioni e abbattimento di interessi; vengono erogati tramite gli istituti di credito a medio e lungo termine, con possibilità di riscontro presso il Mediocredito centrale: in sostanza, un beneficio che contiene il tasso dei finanziamenti a medio termine al 5 per cento di interesse. Lo Stato concorre a coprire la differenza — in alcuni periodi — fra il 5 e l'8 per cento, in altri, fra il 5 ed il 9 per cento, con operazioni che vengono perfezionate dagli istituti autorizzati — che sono citati nella legge istitutiva — e che trovano successivo riscontro in sede di Mediocredito centrale. Tramite una commissione speciale, in sostanza, i benefici vengono convalidati ed erogati con una determinazione del Ministero. Logicamente viene sempre compiuta un'opera di selezione e di valutazione preventiva, dal momento che le domande, normalmente, superano di gran lunga le possibilità di accoglimento.

Il disegno di legge al nostro esame prevede soltanto una proroga del termine di presentazione delle domande ed un rifinanziamento di dieci miliardi di lire in dieci anni per un miliardo all'anno. I molti richiami contenuti all'articolo 1, hanno scarsa importanza, anche se dal punto di vista legislativo qualche collega di parte repubblicana direbbe che provvedimenti di questo genere sono poco organici, data l'esuberanza, appunto, dei richiami.

Il relatore, nell'invitare ad esprimere senz'altro parere favorevole, non può dimenticare che in altre occasioni — sia in veste di relatore, sia come membro di questa Commissione — ha mosso rilievi circa la scheletricità delle relazioni che accompagnano disegni non sempre così modesti. Quello sottoposto oggi al nostro esame concerne una legge operante dal 1960 che, sicuramente, ha prodotto positivi effetti nell'economia produttiva del Paese, consentendo il rammodernamento di aziende, con opere che non hanno soltanto valore estetico ma senz'altro hanno portata funzionale e strutturale.

È chiaro, perciò, che gli effetti di una legge operante già da tanti anni, devono poter essere misurati: e i risultati che ne scaturiscono devono essere positivi, se ne viene proposto il rifinanziamento. Se il Governo, quindi, attraverso il Ministero dell'industria, avesse posto i colleghi ed il relatore in condizione di valutare in modo più approfondito i frutti di questa legge, ritengo che avremmo trovato anche più decisione e convinzione nell'approvare la proposta odierna.

Pur non essendo nelle mie intenzioni complicare le cose, specialmente in un momento in cui la vita del Paese richiede provvedimenti solleciti, devo muovere un secondo rilievo; in ciò mi sento autorizzato anche dal richiamo costante della Commissione industria, di voler tenere conto di tutta la legislazione riguardante il settore che trae beneficio da un disegno di legge. Per essere più preciso, desidero ricordare che è stata approvata una legge speciale per il settore del commercio nella quale, al capo secondo, viene riportata una serie di normative circa i piani di sviluppo e di adeguamento (un rilevamento, cioè, delle situazioni della distribuzione esistente) che i Comuni sono tenuti ad assolvere, sia per le nuove licenze di commercio che dovrebbero concedere, sia per quegli esercizi pubblici che chiedono trasformazioni per ingrandirsi e potenziarsi, in una parola per migliorare la loro rete distributiva. Ebbene, nel provvedimento di cui ci stiamo occupando non compare nessun richiamo alla legge di ordinamento del commercio, mentre al relatore il richiamo sem-

brava abbastanza importante, trattandosi di un rifinanziamento incentivante tale settore.

È vero che in tal caso saremmo andati presumibilmente al di là del puro e semplice rifinanziamento di dieci miliardi; tuttavia ho mosso l'osservazione perchè, almeno, nelle direttive e nelle circolari di esecuzione di questa ulteriore leggina, sia fatto richiamo agli istituti di credito affinché sia tenuto nella dovuta considerazione da parte della Commissione ministeriale (incaricata di accettare o meno le domande che le verranno inoltrate, per l'ottenimento dei benefici, dagli istituti stessi) e venga tenuto presente quanto i Comuni andranno a stabilire.

Ciò premesso invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole, aggiungendo che, per quanto attiene la copertura, la Commissione bilancio ha già dato il suo assenso.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Berlanda per la sua relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

F U S I. Il presente disegno di legge non si discosta dalla norma costante che caratterizza la politica di questo Governo: il sistema delle proroghe. Proroghe, del resto, che non hanno neppure il pregio di essere originali, dal momento che praticamente interessano leggi che lo stesso Governo e la stessa maggioranza hanno ritenuto inadeguate e inefficienti. Per quanto attiene la legge n. 1016 in particolare, i rappresentanti dei passati Governi avevano ripetutamente affermato — sia in Aula sia in Commissione — l'esigenza di una profonda riforma del sistema del credito agevolato alle piccole e medie aziende commerciali.

Credo non sia inopportuno ricordare che, anche in occasione della discussione sul famoso « decretone », il Governo accolse come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista — perchè in quell'occasione si rifinanziava, appunto, in modo insufficiente la stessa legge —, nel quale si faceva un chiaro riferimento all'esigenza di riformare la legge n. 1016: sia dal punto di vista dei finanziamenti, sia da quello dei mezzi di erogazione, sia dal punto di vista degli interventi sui quali la legge doveva operare.

Anche in occasione della discussione sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, proprio in questa sede, l'allora ministro dell'industria Gava accettò in parte il breve ordine del giorno da noi presentato. In esso si diceva:

« Il Senato, considerato che le attuali disposizioni per il finanziamento a medio termine al commercio sono, di fatto, inapplicabili stante le forme di garanzia richieste; consapevole dei nuovi compiti che al settore spettano, in base alle nuove disposizioni previste dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio, per una ristrutturazione della rete di vendita; invita il Governo a provvedere affinché siano assegnati fondi superiori, superando gli attuali limiti di garanzia attraverso la costituzione di una finanziaria che assuma tale onere »

Ebbene, il ministro Gava dette la seguente risposta: « Sono d'accordo sulla motivazione dell'ordine del giorno come sulla richiesta che siano assegnati fondi maggiormente adeguati alle attuali esigenze del settore. Debbo invece esprimere tutte le mie riserve in merito alla richiesta — che non posso accettare — della costituzione di una finanziaria. Vi sono infatti altri sistemi per pervenire a forme di garanzie, e anzi debbo dire che a mio modo di vedere è prioritaria la garanzia da dare alle piccole e medie industrie ».

L'onorevole Gava, perciò — che non è certo un progressista nè uno che si dichiara aperto a rivoluzionare il sistema in questo settore — rilasciò dichiarazioni che impegnavano il Governo in modo abbastanza preciso. Ciò nonostante esse non trovano nessun riscontro neppure nel presente disegno di legge.

Sono dell'avviso perciò che sulla questione si debba richiamare l'attenzione del Governo. D'altro canto lo stesso relatore non mi è sembrato entusiasta e convinto nel presentare il provvedimento. E non poteva essere che così, perchè è una legge superata dalla realtà, i cui finanziamenti se erano insufficienti prima dell'entrata in vigore della legge n. 426, sono oggi veramente irrisori. Se infatti vogliamo applicare in parte il nuovo provvedimento relativo alla disciplina del commercio — che ha introdotto concetti nuovi — anche se non da tutti condivisi, in

10^a COMMISSIONE

4° RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

materia —, le somme che vengono stanziare e i criteri con cui vengono erogate, non lo renderanno possibile. Tanto più se si considera che la legge n. 426 si pone come primo obiettivo il problema della ristrutturazione delle reti di vendita per la qual cosa è necessario disporre di mezzi notevoli.

Esistono esempi di comuni che, sulla base della legge vigente, hanno iniziato a incaricare degli istituti specializzati per la redazione del piano di urbanistica commerciale; ebbene, per comuni di 35-40 mila abitanti si parla di richieste nell'ordine di svariate decine di milioni di lire. Figuriamoci che cosa comporta un piano di ristrutturazione per comuni-capoluogo e così via!

Pertanto il disegno di legge appare anacronistico, perchè non recepisce nulla di quanto è intervenuto di nuovo nella realtà del settore, non tiene conto delle nuove leggi emanate dopo il 1960, e contraddice anche le dichiarazioni ripetutamente rese da rappresentanti del Governo, che avevano riconosciuto che la legge n. 1016 non aveva dato risultati apprezzabili e, conseguentemente, era necessario rivederla.

Secondo alcuni dati forniti dalla Confederazione del commercio, gli esercizi operanti nel settore sono passati da 850.000 a 1 milione 100.000; dal 1961 al 1971 le domande accolte sono state 11.138 quindi appena l'1 per cento sulle aziende esistenti. Essendo stati impiegati 163 miliardi di lire, ne consegue che la misura media dei contributi è di poco superiore ai 10 milioni di lire.

C A L V I. Quante sono state le domande presentate?

F U S I. Non ho questo dato.

I meccanismi di erogazione della legge n. 1016 si sono dimostrati superati e in proposito occorrerebbe, tenendo conto anche delle osservazioni dell'onorevole relatore, al fine di una più sollecita applicazione della legge, demandare nuovi compiti alle Regioni. Attualmente la procedura per ottenere questi finanziamenti non è inferiore a 7-10 mesi, per cui un esercente che deve ammodernare il proprio negozio ottiene il credito richiesto, nella migliore delle ipotesi, dopo

un periodo tale di tempo dall'inoltro della domanda che la lievitazione dei costi rende il finanziamento ancora più insufficiente. A parte questo, comunque, la questione più grave riguarda il sistema delle garanzie, che noi già sollevammo in occasione della discussione sul cosiddetto « decretone » e anche in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa: un sistema che si basa esclusivamente sulle garanzie reali e praticamente quindi opera una selettività a priori. In sostanza solo chi è in grado di offrire garanzie reali accede al contributo, mentre chi non le ha, anche se la sua azienda è vitale, non ha il contributo.

Pertanto dobbiamo esprimere un giudizio estremamente critico su questo disegno di legge, che si limita a prorogare semplicemente il termine. Il finanziamento è chiaramente insufficiente rispetto alle necessità del settore e, soprattutto, come ha anche osservato l'onorevole relatore, il disegno di legge non tiene conto e non recepisce le nuove disposizioni legislative intervenute nel frattempo: la legge n. 426 (per il finanziamento delle attività previste da questa legge non è certo sufficiente un miliardo all'anno) e altri provvedimenti legislativi. Per esempio, occorre tener conto di quanto già disposto dalla legge n. 813. Quando fu approvato il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-75 fu recepita la richiesta che venissero concessi contributi per la costruzione, la trasformazione, il rinnovo e l'ampliamento degli impianti e dei locali di esercizi commerciali realizzati da cooperative o da piccoli e medi operatori commerciali singoli o associati. Si trattava di un fatto molto importante, perchè allo stato è assai più difficile procedere all'acquisto, al riattamento e all'ampliamento dei locali che non reperire attrezzature nuove interne, per le quali qualsiasi ditta è disposta a dilazioni di pagamento; il problema più grave spesso dipende da locali antiquati, che devono essere rimodernati in riferimento alle nuove esigenze dei consumatori.

Il non aver tenuto conto di quanto già disposto nella legge n. 853 dimostra appunto come in questo disegno di legge siano state

ignorate le nuove realtà che stanno maturando. In proposito si potrebbero anche citare le leggi n. 167 e n. 865, nelle quali si prevede la possibilità di esproprio di aree da parte dei comuni per la realizzazione di centri commerciali. Ma con quali mezzi? Sarebbe stato pertanto necessario, prorogando i termini della legge n. 1016, introdurre una nuova normativa che permettesse veramente di accedere alle agevolazioni creditizie agli operatori di un settore che a parole si dichiara di voler sostenere, ma che nei fatti si trascura. In realtà non si è recepito quanto di nuovo vi è nel campo della distribuzione commerciale; non si incoraggia questo settore per il quale sarebbe, invece, necessaria una politica di promozione. Il Presidente del Consiglio, a Milano, in un recente discorso, ha parlato dell'esigenza di forme associative nel settore della distribuzione; ma i dettaglianti possono associarsi solo nella misura in cui si attuerà una politica di sostegno da parte dello Stato, nella misura in cui non si chiederanno loro, per accedere al credito, garanzie reali, ma si tenga conto della vitalità o meno delle imprese.

Pertanto riteniamo che il disegno di legge, che non ha nessun obiettivo innovatore, si limiti a concedere qualche briciola a una parte limitata di aziende.

Vorrei riallacciarmi ora a una questione alla quale l'onorevole relatore ha appena accennato, però non approfondendola: il problema relativo all'intervento delle Regioni. Come abbiamo già rilevato, il disegno di legge lascia immutati i criteri di applicazione della legge n. 1016, cosicché le nuove domande dovranno subire, così come nel passato, trafile e lungaggini enormi. Il Governo, invece, anche al fine di agevolare la concessione dei contributi, avrebbe dovuto tener presente la nuova realtà regionale. Eppure alle Regioni a statuto speciale è già stato attribuito questo compito. Ci consta, ad esempio, che la regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato in proposito un'apposita legge in data 12 agosto 1972, concedendo anche un proprio contributo in conto capitale nella misura del 20 per cento, alle cooperative, alle forme associative di vendita, ai comuni. Il Governo, nell'elaborare il testo

del disegno di legge, avrebbe perciò dovuto tenere presente l'esperienza di una Regione che ha fatto molto nel settore commerciale e su questa base portare nel disegno di legge concetti innovatori, permettendo alle Regioni di intervenire e di rispondere sollecitamente alle richieste di finanziamenti presentate da categorie e da singoli.

Il nostro Gruppo sta predisponendo un disegno di legge organico concernente il credito agevolato alle piccole e medie aziende commerciali e alle cooperative e forme associative di vendita. In genere i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, specialmente quelli presentati dalle opposizioni, trovano difficilmente possibilità di essere discussi. Ricordo infatti che nella passata legislatura presentai una proposta di legge concernente i fondi di rotazione alla campagna di consumo ma non si trovò mai il tempo di discuterla. Non mi faccio quindi molte illusioni neanche questa volta, ma ritengo che il nostro disegno di legge costringerà almeno il Governo a tenere fede alle dichiarazioni — che ho ricordato — rese in Assemblea e in questa Commissione e a prendere atto che la situazione del settore del commercio non consente dilazioni. È vero che, come è nella logica, il numero degli esercizi al dettaglio dovrà necessariamente diminuire, ma coloro che continueranno ad operare nel settore non devono essere costretti a vivacchiare, ma devono avere la possibilità di sviluppare le loro imprese in relazione alle esigenze della clientela.

Sulla base di queste considerazioni, noi riteniamo che il Governo abbia con il presente provvedimento disatteso le aspettative delle categorie commerciali e non abbia mantenuto fede agli impegni ripetutamente assunti sia in Assemblea che in Commissione. Riteniamo perciò che il disegno di legge serva a poco o nulla. A nome del mio Gruppo, comunque, dichiaro che ci asterremo dalla votazione perchè, nonostante tutto, col provvedimento in oggetto si stanziava un'altra piccola somma a favore di chi avrà già da tempo rimesso le domande agli organi competenti.

Ciò, però, tengo a ribadirlo, non significa adesione ad una impostazione che condan-

10ª COMMISSIONE

4º RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

niamo per i motivi che ritengo di avere chiaramente espressi.

ALESSANDRINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione si è molto ampliata, andando a toccare addirittura problemi urbanistici, mentre la legge si riferisce ad un obiettivo specifico: quello di rinnovare gli strumenti per venire incontro alle piccole e medie aziende commerciali realmente in crisi.

Ciò premesso, non posso affermare che il presente disegno di legge sia del tutto soddisfacente. Si tratta di una proroga; ma se essa serve per guadagnare tempo al fine di approfondire il problema in vista di soluzioni più organiche deve essere approvata. È innegabile, onorevoli colleghi, la necessità di riforme, ed anche di attuare un serio coordinamento con quanto nel frattempo abbiamo legiferato — in modo particolare con quanto dispone il capo II della legge 11 giugno 1971, n. 426 —; inoltre, dobbiamo vedere anche come si può inquadrare la materia nell'ambito delle competenze delle Regioni a statuto ordinario, tenuto conto delle competenze e soprattutto della disciplina che le regola, ben diversa da quella concernente le Regioni a statuto speciale.

Desidero soffermarmi ancora su un punto veramente dolente: la difficoltà da parte delle aziende — pur essendo la legge operativa — di ottenere il credito. In pratica, infatti, il giudizio definitivo sulla concessione del credito, è lasciato al sistema bancario per cui, in sostanza, si verifica sempre come vero il detto secondo il quale le banche danno l'ombrello quando non piove e non lo danno quando piove! I denari, cioè, non vengono messi a disposizione di un'azienda che ha necessità di superare un momento di crisi. Gli aspetti relativi al rinnovamento rivestono carattere di minore importanza. Vi sono invece, secondo il mio parere, situazioni di emergenza nelle quali l'intervento tempestivo del contributo dello Stato — e insieme della comprensione dell'ente bancario al quale la azienda si appoggia — è sostanziale, vitale per l'azienda stessa.

PIVA. Quando si tratta di problemi di sopravvivenza le banche non intervengono mai!

ALESSANDRINI. Qui sta l'errore! All'estero il sistema bancario dimostra una sensibilità ben più grande di quella che ho riscontrata negli istituti di credito italiani. Al di fuori del nostro Paese viene svolto un servizio più pronto ed efficace per lo sviluppo dell'economia. Da noi, invece, il problema del rischio — circa la restituzione delle somme concesse in prestito — è così sentito da far abbassare... la saracinesca nei confronti di molte piccole aziende nel momento della maggiore necessità di aiuto.

Qualcuno stamane ha parlato della opportunità di costituire una finanziaria di copertura. Il ministro Gava non dette un suo assenso a idee del genere. Tuttavia, seppure su un piano diverso da quello proposto dal senatore Fusi, in molte province sono stati costituiti dei consorzi di garanzia i quali, con un modesto contributo dei singoli operatori economici, provvedono a costituire fondi con cui supplire alla incapacità di offrire garanzie da parte di singole aziende quando queste si trovino in difficoltà e siano ritenute capaci di superarle. Naturalmente il giudizio sullo stato delle aziende e sull'opportunità o meno di aiutarle, non viene espresso da un organo superiore ed estraneo ma formulato nell'ambito della stessa categoria.

È indispensabile ad ogni modo intervenire e al più presto per regolamentare definitivamente ed efficacemente la materia. Intanto chiediamo al Governo di adoperarsi affinché il problema dei rapporti tra commercianti e sistema bancario sia reso più dinamico e comprensivo dando sostanziale applicazione alle norme di legge di cui disponiamo.

MANCINI. Per raggiungere un obiettivo del genere si dovrebbe modificare il sistema!

AZIMONTI. Concordo con quanto espresso dal senatore Alessandrini in quanto sarebbe estremamente difficile e pericoloso non approvare oggi il disegno di legge al nostro esame. Ciò perchè ci troveremmo

10^a COMMISSIONE

4° RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

di fronte ad un'assenza assoluta di leggi e, quindi, a pregiudicare eventuali iniziative concrete che possono verificarsi nel frattempo.

Tuttavia non posso non concordare con le preoccupazioni e le osservazioni espresse dal relatore. In effetti questa sarebbe stata l'occasione per varare un provvedimento più organico e soprattutto connaturato con la nuova realtà del nostro Paese e cioè il decentramento regionale. Sarebbe stata soprattutto l'occasione per togliere tutte le remore che rendono praticamente non dico inapplicabile, ma scoraggiante il ricorso ai benefici da parte degli stessi operatori. La procedura, infatti, è così farraginosa e costosa che i piccoli operatori, nonostante il beneficio del credito agevolato, una volta fatti i conti, preferiscono rinunciare.

In questo disegno di legge si sarebbe dovuto almeno riprodurre il meccanismo di concessione del credito agevolato agli artigiani che, pur presentando anch'esso molti difetti, è comunque abbastanza semplice e rapido, per cui le categorie interessate possono ricorrervi facilmente.

È di grande rilievo, come ha rilevato il senatore Alessandrini, che in alcune Regioni siano state costituite da parte delle stesse categorie interessate cooperative di garanzia, per cui l'istituto finanziatore non ha più nessuna difficoltà a concedere il credito, dato che vi è un istituto apposito che, per conto della categoria, offre le garanzie reali richieste. Questa potrebbe essere una delle vie sulle quali incamminarsi per rendere efficace il meccanismo di concessione del credito.

Pertanto il provvedimento andrebbe rivisto e armonizzato con la realtà.

PRESIDENTE. Il meccanismo della concessione del credito agevolato va senz'altro rivisto, ma quello al nostro esame è semplicemente un provvedimento di rifinanziamento.

AZIMONTI. Al fine di impegnare veramente il Governo — e anche noi stessi — a rivedere il meccanismo del ricorso al credito agevolato, mi parrebbe opportuno ri-

durare il termine di proroga. Secondo il disposto del disegno di legge il finanziamento è stabilito sino al 1982...

PRESIDENTE. Il finanziamento a carico dello Stato deve appunto coprire un arco decennale.

AZIMONTI. Vorrei comunque che questa discussione si concludesse con un preciso impegno da parte del Governo di presentare il più presto possibile un apposito disegno di legge che risolva definitivamente il problema.

ARIOSTO. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, pur condividendo le preoccupazioni ora manifestate dal senatore Azimonti.

Debbo però anche manifestare la mia perplessità per il fatto che il Governo non abbia ritenuto di dover provvedere ad uno stanziamento maggiore, dato che, se ho ben capito, sui 10 miliardi stanziati dal disegno di legge cadranno anche le richieste dei Comuni per quanto si riferisce all'attuazione della legge n. 426.

IOZZELLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. I Comuni potranno accedere al credito agevolato disposto da questo disegno di legge solo se gestori di spacci comunali, non per gli adempimenti della legge n. 426.

ARIOSTO. Sorge però allora la necessità, alla quale il Governo dovrebbe provvedere con apposito provvedimento, di un congruo finanziamento ai comuni per l'attuazione della legge n. 426, per la quale i Comuni devono affrontare spese veramente ingenti. Ci si continua a lamentare che i bilanci degli enti locali sono sempre più deficitari; però li si grava di sempre nuovi oneri.

PRESIDENTE. Dal dibattito sono emersi importanti elementi che vengono affidati alla considerazione del Governo e dei Gruppi parlamentari. Ritengo comunque che questo disegno di legge, anche se assicura

un finanziamento limitato rispetto alle esigenze, debba essere approvato. Non vi è comizio, non vi è discorso domenicale nel quale non si rilevi la necessità di un ammodernamento del settore distributivo nel nostro Paese, passato da una economia agricola, ad una, se non proprio industriale, almeno paraindustriale.

Ritengo che questo dibattito debba concludersi con un preciso impegno del Governo e del Parlamento di pervenire al più presto possibile alla presentazione di una legge base sul credito agevolato alle imprese commerciali, tenendo conto degli elementi emersi nel corso della discussione.

Il primo tra questi è l'esigenza di un coordinamento con le iniziative su scala regionale. È vero che le Regioni a statuto ordinario non hanno piena competenza nel settore, ma è altrettanto vero che spetta alle Regioni redigere i piani di sviluppo e di assetto territoriale: si pone pertanto l'esigenza di un coordinamento tra le iniziative di finanziamento del potere centrale e queste attività regionali.

Un secondo elemento emerso dal dibattito è l'eccessivo costo dell'operazione rispetto ai vantaggi che le categorie interessate ricavano. Se pensiamo che, per consentire l'accesso al credito agevolato alle aziende commerciali ad un tasso del 5 per cento nel Centro-Nord e del 3 per cento nel Sud, lo Stato interviene per la copertura della differenza tra costo presunto del denaro e tasso effettivamente pagato dalle imprese con un impegno finanziario di 10 miliardi — sui 25 miliardi di interessi globali —, appare chiaro che la metodologia dell'intervento risulta eccessivamente costosa e lo Stato assume un onere eccessivo se posto in relazione al credito concesso. Quindi, vi è questo primo punto da approfondire nel predisporre la nuova normativa per il credito agevolato. In proposito sarebbe interessante conoscere qual è il tasso base su cui si opera per valutare poi la differenza col tasso del 5 o del 3 per cento.

Una seconda osservazione riguarda le garanzie. Assorbendo questa parte di onere — 10 miliardi su 25 — lo Stato copre una notevole parte del rischio bancario, perchè

una parte del costo del denaro e delle spese di gestione sono sopportate dallo Stato. Nonostante questo gli istituti di credito chiedono garanzie che vanno persino oltre quelle che si richiedono per gli scoperti di conto corrente. È possibile che le garanzie richieste superino quelle che normalmente si adottano per aprire scoperti di conto corrente, che sono annuali e che poi diventano sempre pluriennali?

Dobbiamo porcela questa domanda se vogliamo realizzare un dibattito serio sui crediti agevolati per lo sviluppo delle strutture commerciali ed industriali. La limitatezza dello stanziamento, inoltre, rispetto alle esigenze del settore, ci pone il problema del collegamento che deve esistere tra questa operazione e le diverse realtà regionali nonchè con le leggi di riforma del settore commerciale, circa la distribuzione diretta al consumo.

Sono questi gli elementi che possono portare il Governo — che ha la responsabilità di fondo della gestione della politica nazionale — e il Parlamento — che ha la funzione di controllo costante di essa — a trovare un punto d'incontro attraverso iniziative che senza dubbio scaturiranno, al fine di prospettare i necessari rimedi, specialmente dopo quanto dichiarato dal ministro Andreotti nel suo discorso a Milano. Rivolgiamo perciò al rappresentante del Governo la richiesta; d'altro canto, al momento attuale, sono dell'avviso che sia opportuno approvare il disegno di legge, per impedire un aumento dei tempi tecnici per l'erogazione dei mutui a tasso agevolato.

F U S I. Proprio per questo ho annunciato una nostra astensione dalla votazione!

P R E S I D E N T E. Ciò non toglie, ovviamente, che ci sia il desiderio di modificare nel frattempo la legge base sulla quale opera lo stanziamento dei dieci miliardi. Sia il senatore Alessandrini che gli altri colleghi intervenuti hanno fatto eco all'indicazione fornita dall'opposizione sull'esigenza di giungere ad una modifica dello strumento di intervento; e sono certo che anche gli altri rappresentanti concordino su questa esigenza.

10^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

za di fondo. Sarebbe veramente interessante che, all'inizio di una nuova legislatura, si prospettasse la riforma strutturale del settore del medio credito al fine di renderlo effettivo strumento di sviluppo economico.

P I V A. Desidero un chiarimento dal rappresentante del Governo. Presso il Ministero dell'industria esiste una commissione — nominata da poco tempo e di cui si è avuto notizia regolarmente dalla *Gazzetta Ufficiale* — la quale sta studiando i provvedimenti più idonei per il settore della piccola industria. Tra i problemi in esame, il più urgente è quello del fondo di garanzia sussidiaria del quale, del resto ci siamo ripetutamente interessati nella precedente legislatura.

Logicamente, quando sarà costituito tale fondo — di cui, tra l'altro ci occuperemo anche in questa sede perchè il disegno di legge è stato annunciato recentemente proprio dall'onorevole Malagodi alla Camera — saranno gli artigiani e la piccola e media industria che ne beneficeranno; mentre la stessa cosa non accadrà per il piccolo commercio. Ciò, evidentemente, rappresenterebbe una incongruenza ed una assurdità notevoli.

Domando quindi al sottosegretario Iozzelli se non è intenzione del Governo di costituire una commissione similare anche per i problemi del piccolo commercio.

B I A G G I. Un po' tutta la politica di incentivazione — sia nel campo della media e piccola industria, che del commercio — è stata impostata sul principio di poter ridurre il tasso di interesse al quale effettivamente gli operatori possano accedere, ottenendo così le somme necessarie: e lo Stato interviene pagando la differenza. Tutto il sistema, però, è saltato il giorno in cui il tasso di interesse in Italia ha subito un aumento.

Chiedo perciò al rappresentante del Governo se — tenuto conto che tutto il servizio per i mutui agevolati si basa sulla differenza dei tassi — vi è intenzione, da parte degli organi competenti, di operare in modo da ridurre il distacco esistente tra il tasso corrente di credito e il tasso di credito agevolato. Se così fosse, evidentemente, il prov-

vedimento potrebbe avere concretamente una portata più ampia.

B E R L A N D A, *relatore alla Commissione*. Desidero ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito e soprattutto il Presidente che, nel fare alcune considerazioni di fondo, le ha sottoposte direttamente all'attenzione del Governo, facilitando perciò, da questo punto di vista, il compito del relatore.

In primo luogo devo esprimere un vivo ringraziamento ai colleghi che sono intervenuti nella discussione, con una passione che affonda le sue radici nella realtà della vita economica del Paese, ponendo in particolare in rilievo gli aspetti riguardanti le garanzie e il meccanismo d'intervento degli enti finanziatori. In sostanza, molti colleghi ritengono davvero che le leggi di questo tipo siano un buon affare più per gli istituti di credito, che per i beneficiari, ove non intervenga una severa direttiva generale, come ha auspicato il senatore Biaggi nel suo intervento. Occorre effettivamente che molti istituti di credito, che non hanno soltanto scopi di speculazione o di loro propria sopravvivenza, entrino nello spirito che muove il Governo nel proporre queste leggi.

Per quanto riguarda il problema del fondo di garanzia, il mio convincimento è che sia sempre una iattura per un'azienda dover fare domanda per il ricorso ad un fondo di garanzia sussidiaria. Non c'è cosa più disperante, più logorante e più scoraggiante: è realmente difficile descrivere tutto quello che si deve fare per ottenere i benefici di un qualcosa che poi quasi mai funziona. Dico questo non per deprecare il passato, ma per porre l'accento sul presente. Nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino-Alto Adige, regioni a statuto speciale, il consorzio di garanzia, costituito con fondi delle categorie e con una partecipazione dell'ente pubblico locale, Regione o Provincia, funziona sicuramente in modo più rapido ed efficace che non un fondo di solidarietà e di garanzia nazionale: questa è, a mio parere, una strada da seguire per la soluzione del problema delle garanzie richieste spesso in misura esagerata.

Per il resto, i colleghi hanno compreso la utilità di un provvedimento che può ben es-

sere definito congiunturale: esso, infatti, va a vantaggio di aziende già avviate, che hanno fatto dei progetti di ammodernamento e inoltrato domanda per il relativo finanziamento, i cui tempi però non coincidono con quelli della legge fondamentale di rammodernamento del settore. Approvando il disegno di legge in esame si dà realmente un po' di respiro alle banche, non si interrompe una erogazione a salvaguardia di alcuni particolari settori e non si toglie del tutto ai privati la volontà di proseguire sulla strada dell'ammodernamento delle strutture aziendali.

Accolgo anch'io, come relatore, l'auspicio che i benefici di questo provvedimento vadano anche alle farmacie comunali e agli spacci comunali; però, secondo me, l'auspicio da fare è che, se si vuole perseguire una buona politica urbanistica commerciale nell'ambito comunale, bisogna impedire che potenti gruppi di progettazione vadano poi a condizionare, con le loro offerte di collaborazione, i Comuni e tutto il resto, nello studio e negli elaborati tecnici che vanno predisponendo. In questo settore particolare bisogna mettere i Comuni in condizione di poter commissionare, e pagare per quello che costa, uno studio che segua l'indirizzo del consiglio comunale e degli organi che ad esso fanno capo. Questo è un problema vivamente sentito: se non viene affrontato e tempestivamente risolto, potrà rendere sterile una gran parte della nuova legge sull'ordinamento dell'urbanistica commerciale.

Quanto ai dati che sono stati richiesti da alcuni colleghi della Commissione, ritengo che l'onorevole Sottosegretario potrà fornirli con maggiore esattezza. Concludo rinnovando il mio ringraziamento ai colleghi che hanno annunciato il loro voto favorevole e invitando tutta la Commissione ad approvare questo provvedimento.

I O Z Z E L L I, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non è solo per formula d'uso ma anche per l'importanza del dibattito che qui si è svolto che io desidero esprimere un sentito ringraziamento al relatore, per la sua introduzione e la sua replica, e a tutti i senatori che sono

intervenuti nella discussione per le osservazioni che hanno fatte e che sono state così chiaramente riassunte dal Presidente. Esse sono rivolte soprattutto alla revisione del meccanismo del credito sia per quanto riguarda la necessità di sveltimento che per quanto concerne le garanzie, a parte il problema di carattere più ampio e generale che è stato richiamato dal senatore Biaggi, al quale assicuro che un intervento in merito è stato già fatto dal Governo.

Al senatore Piva posso assicurare che presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato già esiste un comitato di studio proprio per il problema delle garanzie. Anzi dirò di più: il Ministro dell'industria ha già diramato, per il concerto, agli altri Ministri interessati il testo di un disegno di legge che cerca di affrontare in modo più organico tale problema, anche in relazione al fenomeno dell'associazionismo, che ha esigenze di carattere essenziale. Penso che il Consiglio dei ministri, terminata la fase preliminare attualmente in corso, approverà il disegno di legge, che così noi passerà all'esame del Parlamento, il quale potrà eventualmente modificarlo e migliorarlo, anche per realizzare quei coordinamenti con le altre leggi che sono doverosi ma che non potevano trovare collocazione nel presente provvedimento. Forse, come ha detto il senatore Berlanda, un coordinamento con la legge n. 426 potrà realizzarsi nell'applicazione pratica di questo provvedimento. Comunque il coordinamento dovrà essere effettuato soprattutto per quanto riguarda la legge n. 853, che indubbiamente già dà al Mezzogiorno facilitazioni diverse, per la natura, per gli scopi e per le possibilità stesse di finanziamento, anche per l'intervento delle Regioni. Ovviamente per quelle a statuto ordinario il coordinamento dovrà realizzarsi in modo diverso da quello delle Regioni a statuto speciale, che hanno una diversa competenza e quindi una diversa possibilità di intervento.

Per dare alla Commissione la possibilità di decidere alla luce di valutazioni più esatte e per dare la dimostrazione della validità, tutto sommato, di questo disegno di legge, nel quale si chiede una pura e semplice pro-

10^a COMMISSIONE

4° RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

roga, di tempo e di finanziamento, della legge 16 settembre 1960, n. 1016, desidero a questo punto citare alcuni dati, aggiornati fino all'ultima riunione dell'apposito comitato, avvenuta il 24 luglio 1972: le domande di finanziamento accolte sono 12.426 per un importo di circa 133 miliardi, esattamente di 132.737.314.179 lire, e si prevede che possano mettere in moto una massa di investimenti intorno ai 190 miliardi.

CALVI. Ma a fronte di quante domande presentate ne sono state accolte 12.426?

IOZZELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È difficile dare una risposta in proposito, perchè le domande iniziano il loro iter attraverso gli istituti di credito e quindi si vengono a conoscere solo quando arrivano al Ministero con una iniziale istruttoria.

FUSI. Al Ministero arrivano solo quelle che hanno delle concrete garanzie!

IOZZELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In questo momento al Ministero ce ne sono altre 2.000-2.200; ma non sappiamo quante sono in corso di arrivo: ecco perchè non posso rispondere in modo completo alla domanda del senatore Calvi.

Per quanto riguarda l'attuale provvedimento, si prevede che saranno circa 3.000-3.500 le aziende che potranno beneficiare del contributo, per un ammontare complessivo di 30-35 miliardi, che dovrebbero poter mettere in movimento una massa di investimenti intorno ai 50 miliardi.

Pertanto anch'io sollecito la Commissione, come ha fatto il relatore, ad approvare il disegno di legge in esame, se non altro per consentire la prosecuzione dei finanziamenti, riconfermando l'impegno completo del Governo in quell'azione che ha già intrapreso per cercare di affrontare tutta la materia in modo più organico e completo, secondo anche le osservazioni e i suggerimenti che sono stati avanzati.

PRESIDENTE. Auguriamoci pertanto di poter risolvere nel 1973 con una

legge organica il problema del credito agevolato alle aziende commerciali.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, già prorogato con le leggi 25 gennaio 1962, n. 21; 28 luglio 1962, n. 1075; 21 febbraio 1963, n. 264; 23 marzo 1964, n. 153; 6 maggio 1966, n. 308; 12 marzo 1968, n. 315; col decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito in legge con la legge 25 ottobre 1968, n. 1089; col decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge con la legge 18 dicembre 1970, n. 1034, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1974.

A questo articolo il senatore Venanzetti ha presentato un emendamento, tendente a sostituire alle parole: « è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1974 » le altre: « è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1973 ».

VENANZETTI. Ritengo che sarebbe opportuno limitare il termine di proroga ad un anno, sì da impegnare il Governo a risolvere il problema del credito agevolato entro il 1973. Se l'emendamento da me presentato trovasse il consenso della Commissione, avremmo la garanzia che entro un anno il Parlamento sarà chiamato a discutere di nuovo l'argomento.

Al riguardo presenterò anche un ordine del giorno, che impegna il Governo a presentare un disegno di legge organico nel più breve tempo possibile.

BERLANDA, *relatore alla Commissione*. Se il Governo, come si è impegnato, presenterà un disegno di legge organico per il credito agevolato, il disposto del disegno di legge al nostro esame si esaurirà nel periodo fissato di due anni. Mi sembra ingiusto, pertanto, stando così le cose, accorciare il termine di proroga ad un anno, perchè ciò comporterebbe praticamente il perfezionamento delle sole domande giacenti.

10^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (26 ottobre 1972)

Pregherei pertanto il senatore Venanzetti di ritirare l'emendamento. L'impegno del Governo può del resto essere sollecitato proprio attraverso quell'ordine del giorno di cui il senatore Venanzetti ha preannunciato la presentazione.

I O Z Z E L L I, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi associo alla preghiera del relatore, senatore Berlanda, e invito il senatore Venanzetti a non insistere sulla richiesta di emendamento. Posso ribadire ancora una volta che il Ministero dell'industria e del commercio ha già predisposto un provvedimento organico per il credito agevolato, che è attualmente al concerto presso gli altri Dicasteri competenti.

Il Governo dichiara altresì di accettare l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Venanzetti.

V E N A N Z E T T I. L'emendamento tendeva proprio a impegnare il Governo in questa azione. Mi dichiaro pertanto soddisfatto della ribadita volontà del Governo di predisporre un provvedimento organico e, in questo spirito accetto l'invito rivoltomi e ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E. L'emendamento presentato dal senatore Venanzetti deve pertanto intendersi ritirato.

Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

Per la corresponsione dei contributi previsti dalla legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive integrazioni, a partire dall'anno finanziario 1973 e fino all'anno finanziario 1982, sarà stanziata, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la ulteriore somma annua di lire un miliardo.

Le somme non impiegate nei singoli anni finanziari saranno utilizzate negli anni finanziari successivi.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere annuo di lire un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1973 si farà fronte con corrispondente riduzione del capitolo numero 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il senatore Venanzetti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge concernente " Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio ", impegna il Governo a presentare entro breve tempo un disegno di legge organico sulle incentivazioni alle piccole e medie imprese commerciali, tendente a favorire il processo di ammodernamento del settore della distribuzione commerciale ».

F U S I. A nome del Gruppo comunista, mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

P I V A. Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

I O Z Z E L L I, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Venanzetti.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Venanzetti e accettato dal Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termine alle ore 11,40.